

## Le benedizioni del popolo di Dio

---

### **La potenza delle nostre parole**

Tante volte non ce ne rendiamo conto, ma le nostre parole, ciò che diciamo, possono essere molto potenti: possono fare del bene e molto spesso fanno del male. Con le nostre parole noi possiamo incoraggiare, ma anche umiliare. Con le nostre parole possiamo riconciliare, mettere pace, ma anche dividere e creare guerra. Con le nostre parole possiamo guarire quando esprimono amore autentico, ma anche offendere, ferire, distruggere una persona...

Quanto possono condizionare negativamente, per esempio, le parole non appropriate (del tipo “Sei un asino!” o peggio) di un maestro insensibile e disavveduto rivolte ad uno scolaro particolarmente debole o problematico: possono pregiudicare tutto il suo successo scolastico, determinare in negativo l'intera sua vita.

Conosco un uomo che non ha mai dimenticato le parole che, da bambino, una volta gli aveva detto uno zio irresponsabile: “*Tu non vali nulla e non combinerai mai nulla di buono nella vita*”. Queste parole lo hanno sempre condizionato rendendolo una persona insicura, paurosa, con scarsa fiducia in sé stesso. Le risorse e le capacità di quel bambino erano forse limitate, ma doveva essere incoraggiato, istruito, amato, seguito in modo particolare, forse più di altri. Non doveva essere sempre rimproverato per un nonnulla e si sarebbe sviluppato normalmente.

Sono solo parole... sì, ma possono tanto edificare quanto distruggere, possono benedire, ma anche maledire. Siamo consapevoli delle conseguenze che possono avere le nostre parole?

E' questo il senso ultimo di quanto la Bibbia dice a proposito del concetto di benedizione e di maledizione.

Al riguardo ci mette in guardia l'apostolo Giacomo quando scrive: “*Noi mettiamo il morso alla bocca dei cavalli per fare in modo che ci ubbidiscano, ed è così che possiamo dominare tutto il loro corpo. Guardate le navi: anche se grandi e spinte da un vento molto forte, per mezzo di un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è una piccola parte del corpo, ma può vantarsi di grosse imprese. Un focherello può incendiare una grande foresta. La lingua è come un fuoco. È come una cosa malvagia messa dentro di noi, e che porta il contagio in tutto il corpo. Essa infiamma tutta la vita con un fuoco che viene dall'inferno. L'uomo è capace di domare gli animali di ogni specie: bestie selvatiche, uccelli, rettili, pesci, ...; e di fatto li ha domati. La lingua, invece, nessuno è capace di domarla. Essa è cattiva, sempre in movimento, piena di veleno mortale. Noi usiamo la lingua per lodare il Signore che è nostro Padre, ma anche per maledire gli uomini che Dio ha fatto simili a sé. Dalla stessa bocca escono parole di preghiera e parole di maledizione. Fratelli, questo non deve avvenire*” (Gm. 3:3-10 TILC).

La Parola di Dio al riguardo, dunque, è chiara: “*benedite e non maledite*” (Ro. 12:14).

### **Una benedizione famosa**

Il testo della Parola di Dio sottoposto oggi alla nostra attenzione è una benedizione, anzi, forse la più famosa benedizione della Bibbia, quella che ancora oggi sia ebrei che cristiani utilizzano nel culto e in diverse altre occasioni. E' la benedizione che Dio comanda ad Aronne

ed i suoi figli, cioè ai sacerdoti di Israele, di impartire al popolo. Leggiamola come si trova nel libro dei Numeri, al capitolo 6, dal versetto 22 al 27.

La benedizione di Aaronne e dei suoi figli. “(22) *L’Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo: (23) «Parla ad Aaronne e ai suoi figli, dicendo: Voi benedirete così i figli d’Israele; direte loro: (24) “L’Eterno ti benedica e ti custodisca! (25) L’Eterno faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio! (26) L’Eterno rivolga il suo volto su di te e ti dia la pace!” (27) Così metteranno il mio nome sui figli d’Israele e io li benedirò»*” (Numeri 6:22-27).

Questa benedizione potrebbe tradursi anche in questo modo: “Il Signore ti benedica e vegli su di te! Il Signore ti sorrida con bontà e ti conceda i suoi doni. Il Signore posi su di te il suo sguardo e ti dia pace e felicità”.

Questa benedizione di Aaronne è sempre stata particolarmente importante nella storia del popolo di Dio, antico e moderno. Persino nell'antichità questa benedizione sacerdotale era così importante da essere incisa su sottili placche arrotolate d'argento e messa al collo con una cinghietta di pelle in modo che stesse vicino al cuore. Difatti due di questi oggetti, risalenti al settimo secolo avanti Cristo, sono stati ritrovati dagli archeologi nel 1979 ai margini della valle di Innom a Gerusalemme. Lunghi uno 39 e l'altro 97 millimetri, sono i più antichi testi biblici che siano stati mai ritrovati.

### **All'insegna della benedizione**

Sebbene sia chiaro nella Bibbia che Dio pure maledica il peccato ed i peccatori impenitenti quando ostinatamente si dimostrano ribelli alla Sua legittima sovranità e ostili alle Sue buone e giuste leggi, Dio è certamente un Dio che benedice perché Egli vuole il bene delle sue creature anche quando reprime il peccatore.

La benedizione, infatti, è uno dei concetti più antichi che incontriamo nella storia e nella prassi dei rapporti di Dio con le creature umane. Dio benedice i nostri progenitori Adamo ed Eva di una speciale dignità e condizione fra le Sue creature. Dio benedice il settimo giorno rendendolo un giorno speciale di cui godere come Suo dono. Dio benedice Noè e i suoi figli dopo averli fatto oggetto della grazia della salvezza. Con la benedizione che Abramo riceve da Dio inizia la storia del popolo di Dio. I Salmi sono pieni di benedizioni che Dio impartisce al Suo popolo.

Il Nuovo Testamento è un scambio di benedizioni: Iddio benedice in Cristo le creature umane, ed esse Gli rispondono benedicendolo. La lettera agli Efesini inizia elencando le innumerevoli benedizioni che riceviamo in Cristo: *“Benedetto sia Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo”* (Ef. 1:3). Sì, tutte le benedizioni di Dio sono legate a Cristo e chi accoglie Cristo nella propria vita viene fatto partecipe di queste benedizioni. Nella Cena del Signore la comunità cristiana dice: *“...il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse partecipazione con il sangue di Cristo? Il pane, che noi rompiamo, non è forse partecipazione con il corpo di Cristo?”* (1 Co. 10:16).

E' logico e naturale, allora, che i discepoli di Gesù, di questo Cristo, siano fonte di benedizione anche quando sono, come Cristo, oltraggiati e maledetti dal mondo: *“...Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano”* (Mt. 5:44); *“Benedite quelli che vi perseguitano benedite e non maledite”* (Ro 12:14); *“...non rendendo male per male od oltraggio per oltraggio ma, al contrario, benedite, sapendo che a questo siete stati chiamati, affinché ereditiate la benedizione”* (1 Pietro 3:9).

## ***Il senso di una benedizione***

Esaminiamo un po' meglio, allora, la benedizione di Aaronne. Perché è così speciale? Qual è il suo senso?

### **1. La benedizione è riservata ai “figli di Israele”**

Notiamo come, prima di tutto, questa benedizione sia **riservata** ai “Figli di Israele”: *“Voi benedirete così i figli d’Israele...”* (23).

I “figli di Israele” non sono necessariamente solo coloro che appartengono al popolo storico di Israele, ma tutti coloro che condividono la fede storica di Israele e che trova nel Messia, Gesù Cristo, il suo compimento ultimo. I “figli di Israele” sono quelli che, come Abrahamo, Isacco e Giacobbe hanno fede nelle promesse di Dio e la cui vita è determinata da questa fede. Sono coloro con i quali Iddio ha stretto un'Alleanza, un Patto e che questo Patto rispettano. Sono quelli che fan parte del Suo popolo eletto e la cui appartenenza ad essa è stata suggellata dalla circoncisione prima e dal battesimo poi. L'apostolo Paolo scrive: *“...non tutti quelli che sono d'Israele sono Israele. E neppure perché sono progenie di Abrahamo sono tutti figli; ma: «In Isacco ti sarà nominata una progenie». Cioè non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come progenie”* (Ro. 9:6-8 TILC).

Le abbondanti benedizioni di Dio contenute nella benedizione di Aaronne appartengono a coloro che ricevono la promessa di Dio e che sono in Cristo.

### **2. La benedizione ha un carattere sacerdotale**

Osserviamo, poi, come questa benedizione sia di carattere **sacerdotale**. *“L’Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo: «Parla ad Aaronne e ai suoi figli, dicendo...”* (22,23). Iddio aveva stabilito in Israele, con Aaronne e la sua discendenza, una classe sacerdotale. Il popolo di Dio, per quanto eletto, non poteva accostarsi a Dio se non tramite dei mediatori specialmente consacrati da Lui, perché non vi può essere comunione tra la perfetta santità di Dio e il peccato dell'essere umano. La comunicazione deve essere mediata da un sacerdote particolarmente dedicato a Dio. In virtù della comunione che ha con Lui, il sacerdote è interprete della volontà di Dio e porta a Dio sacrifici affinché siano espiati i peccati di chi si accosta a Dio.

Quei sacerdoti, però, essendo anch'essi uomini peccatori, non potevano davvero fungere da mediatori fra Dio e il Suo popolo. Prefiguravano solo il sacerdote per eccellenza, il Cristo, attraverso il quale soltanto sarebbero state trasmesse le benedizioni di Dio. La lettera agli Ebrei dice infatti: *“Per questo Gesù è diventato garante di un patto molto migliore. Inoltre quelli erano fatti sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare, ma costui, perché dimora in eterno, ha un sacerdozio che non passa ad alcun altro, per cui **egli può anche salvare appieno coloro che per mezzo suo si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro**. A noi infatti occorre un tale sommo sacerdote, che fosse santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli, che non ha bisogno ogni giorno, come quei sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, quando offerse se stesso”* (Eb. 7:22-27).

Ecco dunque ulteriormente ribadito come le benedizioni di Dio passino attraverso la Persona e l'opera di Cristo: *“Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini:*

*Cristo Gesù uomo” (1 Ti. 2:5).*

### 3. La benedizione è trinitaria

Un aspetto sorprendente di questa benedizione è il suo triplice carattere: è una benedizione suddivisa in tre parti. Questo non è solo legato al fatto che il numero tre è simbolo di perfezione, come indubbiamente è una perfetta benedizione, ma essa stessa adombra la realtà della santa Trinità, rivelata pienamente nel Nuovo Testamento. Prefigura il mistero della santa Trinità, il triplice carattere dell'essenza dell'unico Dio che si rivela a noi nelle Sacre Scritture come Padre, Figlio e Spirito Santo.

Questa benedizione invoca per tre volte il nome di Dio (Yahweh, qui tradotto con “l'Eterno”) ponendo ogni volta un accento diverso. E' come se indicasse così che ciascuna delle Persone di Dio è sorgente di particolari benedizioni ed essa augura che noi si possa esserne partecipi. Il desiderio che esprima è che il popolo di Dio goda di tutte le benedizioni di Dio:

- le benedizioni che provengono e son proprie di Dio Padre;
- quelle che provengono e sono proprie di Dio il Figlio, il Signore e Salvatore Gesù Cristo;
- quelle che provengono e sono proprie di Dio lo Spirito Santo, chiamato il Consolatore del cristiano.

Di fatto, con questa benedizione il popolo di Dio è confermato nel fatto che Dio si impegna totalmente nel benedire immeritadamente il Suo popolo con la Sua grazia.

#### a. Dio Padre

*“L'Eterno ti benedica e ti custodisca!” (24).* Dio Padre benedice con il dono della vita e della prosperità, una vita piena, abbondante, significativa, realizzata.

Quando Gesù ci fa conoscere il Padre, Gesù si preoccupa di tutte le dimensioni della vita umana. Gesù dice: *“io sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” (Gv. 10:10).*

Dio Padre, però, pure benedice elargendo a peccatori la Sua grazia. La legge di Dio che noi ogni giorno violiamo e trasgrediamo prevede per questo la nostra condanna. Dio, però, si compiace di accordare la Sua grazia, la grazia della salvezza, ad un numero scelto di creature umane, di adottarle nella Sua famiglia, di giustificarle e perdonarle. Egli le chiama efficacemente a Sé e le rigenera e poi fa sì che esse perseverino ottenendo alla fine la vita eterna. L'apostolo Pietro scrive agli: *“eletti secondo la preordinazione di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per ubbidire e per essere aspersi col sangue di Gesù Cristo: grazia e pace vi siano moltiplicate” (1 Pi. 1:2).*

La benedizione, quindi, è come se dicesse: *“Che voi possiate essere partecipi di tutte queste stupefacenti benedizioni”.*

#### b. Dio il Figlio

*“L'Eterno faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio!” (25).* Dio il Figlio è Colui mediante il quale la salvezza si realizza. E' possibile conseguire la salvezza eterna perché Egli è venuto in mezzo a noi e i meriti della Sua vita irreprensibile, della Sua morte espiatoria e della Sua vittoriosa risurrezione dai morti sono accreditati a coloro che Gli sono stati affidati da Dio Padre. E' veramente come se il versetto dicesse: Il Signore ti sorrida con bontà e ti conceda i suoi doni.

Dove risplende il volto, il “sorriso”, di Dio? Nel volto di Cristo: “...perché il Dio che disse: «Splenda la luce fra le tenebre», è lo stesso che ha fatto brillare il suo splendore nei nostri cuori per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, che rifulge sul volto di Gesù Cristo” (2 Co. 4:6).

La benedizione, quindi, è come se dicesse: “Che voi possiate partecipare a tutti i benefici conseguiti da Cristo”.

### c. Dio lo Spirito Santo

“L’Eterno rivolga il suo volto su di te e ti dia la pace!” (26). La pace, la pace con Dio che poi si trasforma in pace con il nostro prossimo, è il dono dello Spirito Santo, lo “sguardo” di Dio rivolto al Suo popolo. Difatti: “il frutto dello Spirito è: amore gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo” (Ga. 5:22). Ancora è scritto: “...poiché il regno di Dio non è mangiare e bere, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo” (Ro. 14:17).

Come ci giunge questo Spirito di pace? Attraverso Gesù Cristo che disse: “Io vi lascio la pace, vi do la mia pace; io ve la do, non come la dà il mondo; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventati” (Gv. 14:27).

Dio lo Spirito Santo è Dio che opera nella vita del credente come come uno spirito di rigenerazione e di santificazione, come uno spirito di fede, come Consolatore, come spirito di adozione e come suggello che gli eletti di Dio riceveranno sicuramente quello che è stato loro promesso.

La benedizione, quindi, è come se dicesse: “Che voi possiate essere pienamente partecipi, nella vostra vita, dell’opera potente dello Spirito Santo”.

## 4. La benedizione imprime sul Suo popolo il nome di Dio

Ecco, allora, che: “Così metteranno il mio nome sui figli d’Israele e io li benedirò” (27).

Iddio ordina che la Sua benedizione, il Suo ben volere, sia spesso pronunciata sul Suo popolo per confermarli nel favore e nella grazia di Dio. Questo vuol dire pure “mettere il nome di Dio”, il Suo marchio sul Suo popolo, un marchio che garantisce che in modo inequivocabile essi appartengono a Dio.

Quand’è che il nome di Dio viene inciso indelebilmente in ogni membro del Suo popolo?

Quand’è che oggi viene rammentato al popolo di Dio che appartiene a Lui? Quando l’accoglienza della predicazione dell’Evangelo viene accompagnata dalla celebrazione dei due sacramenti che Gesù ha istituito: il Battesimo e la Cena del Signore.

Dopo aver annunciato l’Evangelo di Cristo, l’apostolo Pietro dice infatti: «*Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché la promessa è per voi e per i vostri figli e per tutti coloro che sono lontani, per quanti il Signore Dio nostro ne chiamerà*» (At. 2:38,39). Il battesimo, infatti, suggella la grazia di Dio sui credenti e sui loro figli, imprime su di loro il Suo nome.

Allo stesso modo, Gesù: “*dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Prendete, mangiate; questo è il mio corpo che è spezzato per voi; fate questo in memoria di me». Parimenti, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me*» (1 Co. 11:24,25).

il Battesimo e la Cena del Signore sono i suggelli della benedizione che Dio accorda in Cristo al Suo popolo.

## Conclusione

Vedete allora come le nostre parole abbiano una forza – in bene ed in male – ben al di là di quanto immaginiamo. Per questo dobbiamo stare attenti. Ancora di più come cristiani, persone che seguono il Cristo che benediceva, le nostre parole altresì devono comunicare benedizione. Esse devono comunicare l'Evangelo della grazia di Dio che, dopo aver riprovato il peccato e chiamato il peccatore alla conversione, gli dicono che in Cristo soltanto egli potrà trovare lo stato di benedizione a cui aspira.

Diremo allora a tutti coloro che incontriamo: *“Il Signore ti benedica e vegli su di te! Il Signore ti sorrida con bontà e ti conceda i suoi doni. Il Signore posi su di te il suo sguardo e ti dia pace e felicità”*. Dio Padre ti vuol dare tutto questo e lo potrai ottenere legando strettamente la tua vita a Cristo, che Dio ha mandato come Salvatore del mondo ed i cui benefici Egli elargisce attraverso la potenza efficace dello Spirito Santo. Che così possa essere anche per voi che mi ascoltate.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/).

Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

## Domenica 3 giugno 2007

Domenica della Trinità, 9:00 Soglio – 17.30 Maloja

**Versetto della settimana:** *“L’uno gridava all’altro e diceva: «Santo, santo, santo è l’Eterno degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria»”* (Isaia 6:3).

## Introduzione

### Preludio – Saluto – Versetto della settimana – Salmo introduttivo

**Inno di lode a Dio per le sue grandi opere.** *“Io ti esalterò, o mio DIO e mio Re, e benedirò il tuo nome in eterno. Ti benedirò ogni giorno e loderò il tuo nome in eterno. L’Eterno è grande e degno di somma lode, e la sua grandezza è imperscrutabile. Una generazione proclamerà le lodi delle tue opere all’altra e annunzierà i tuoi portenti. Mediterò sul glorioso splendore della tua maestà e sulle tue meravigliose opere. Essi parleranno della potenza delle tue tremende opere, e io racconterò la tua grandezza. (...). L’Eterno sostiene tutti quelli che cadono e rialza tutti quelli che sono abbattuti. Gli occhi di tutti guardano a te con aspettazione, e tu dai loro il cibo a suo tempo. Tu apri la tua mano e appaghi il desiderio di ogni essere vivente. L’Eterno è giusto in tutte le sue vie e benigno in tutte le sue opere. L’Eterno è vicino a tutti quelli che lo invocano, a tutti quelli che lo invocano in verità. Egli soddisfa il desiderio di quelli che lo temono, ode il loro grido e li salva. L’Eterno protegge tutti quelli che l’amano e distruggerà tutti gli empi. La mia bocca narrerà la lode dell’Eterno,*

e ogni carne benedirà il suo santo nome per sempre” (Salmo 145 passim).

### **Preghiera introduttiva**

**Canto dell'inno n. 29 [O Re dei re].**

## **Letture bibliche**

**I. Inno di adorazione.** *“Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per far misericordia a tutti. O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio! Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi e inesplorabili le sue vie! «Chi infatti ha conosciuto la mente del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato per primo, sì che ne abbia a ricevere la ricompensa?». Poiché da lui, per mezzo di lui e in vista di lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen”* (Romani 11:32-36).

### **Momento di silenziosa meditazione**

**Canto dell'inno n. 128 [Gloria e lode]**

**II. L'opera rigenerante dello Spirito di Dio.** *“Or c'era fra i farisei un uomo di nome Nicodemo, un capo dei Giudei. Questi venne a Gesù di notte e gli disse: «Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio, perché nessuno può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gesù gli rispose e disse: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio». Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?». Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: “Dovete nascere di nuovo”. Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene né dove va, così è per chiunque è nato dallo Spirito».”* (Giovanni 3:1-8).

### **Preghiera di confessione ed intercessione**

**Canto dell'inno n. 130 [Vieni fra noi gran Signor]**

## **Predicazione**

**La benedizione di Aaronne e dei suoi figli.** *“(22) L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo: (23) «Parla ad Aaronne e ai suoi figli, dicendo: Voi benedirete così i figli d'Israele; direte loro: (24) “L'Eterno ti benedica e ti custodisca! (25) L'Eterno faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio! (26) L'Eterno rivolga il suo volto su di te e ti dia la pace!”. (27) Così metteranno il mio nome sui figli d'Israele e io li benedirò»”* (Numeri 6:22-27).

**Riassunto della predicazione dal titolo: “Le benedizioni del popolo di Dio”.** Le nostre parole hanno una forza – in bene ed in male – ben al di là di quanto immaginiamo. Per questo dobbiamo stare attenti: possono essere sia di benedizione come di maledizione. In che modo ci esprimeremo? Come cristiani, persone che seguono il Cristo che benediceva, le nostre parole devono comunicare benedizione. Esse devono comunicare l'Evangelo della grazia di Dio che, dopo aver riprovato il peccato e chiamato il peccatore alla conversione, gli dicono che in Cristo soltanto egli potrà trovare lo stato di benedizione a cui aspira.

Sulla scorta di questa famosa benedizione di Aronne, diremo a coloro che incontriamo: “Il

*Signore ti benedica e vegli su di te! Il Signore ti sorrida con bontà e ti conceda i suoi doni. Il Signore posi su di te il suo sguardo e ti dia pace e felicità*". Dio Padre ti vuol dare tutto questo e lo potrai ottenere legando strettamente la tua vita a Cristo, che Dio ha mandato come Salvatore del mondo ed i cui benefici Egli elargisce attraverso la potenza efficace dello Spirito Santo. Che così possa essere anche per voi che mi ascoltate. Allora, come membro del popolo di Dio avrai la gioia di vederti rammentare la realtà di queste benedizioni.

### **Interludio**

**Canto dell'inno n. 221 [O Sol di giustizia].**

### **Conclusione**

**Comunicazioni, Preghiera conclusiva, Padre nostro, Gloria, Benedizione, Amen cantato, Postludio.**